



Signore, leggiamo nella Scrittura, è «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Lo proclama Mosè, lo ripetono i Salmi. È Dio che parla di se stesso, che si autopresenta, quasi a darcì la sua carta di identità. Israele imprimerà queste parole nella sua memoria e le ripeterà nella sua preghiera. È lo stile di Dio, sempre. Egli non si smentisce mai, perché è fedele.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 12 giugno 2016

Il vescovo ha offerto al presbiterio una lettura sinottica dell'«Amoris laetitia» e della «Evangelii gaudium»



La relazione del vescovo Semeraro ai sacerdoti in Seminario

Un metodo e uno stile nuovi per sapere «prendersi cura»

A conclusione dell'anno pastorale, monsignor Semeraro ha indicato ai sacerdoti le caratteristiche che determinano un'azione pastorale feconda, soffermandosi sul valore dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati

DI GUALTIERO ISACCHI *

Tratti di un progetto di pastorale generativa, che passi dalle «cose da fare» a un nuovo «metodo» e un nuovo «stile» di azione sono stati delineati dal vescovo Marcello Semeraro, e condivisi con i sacerdoti della diocesi, nel corso della Giornata mondiale di santificazione sacerdotale e conclusione ufficiale dell'anno

pastorale, giovedì scorso in Seminario. Nell'incontro - inserito insieme agli esercizi di ritiro spirituale nel calendario di formazione permanente del clero diocesano - il vescovo di Albano ha proposto, come nell'incontro con il Consiglio pastorale diocesano, una lettura della *Amoris laetitia* in sinossi con la *Evangelii gaudium*. «Per evitare - ha detto Semeraro - uno stile da "bilardo", in cui l'arrivo di un nuovo documento manda in buca, e fa dimenticare quello precedente». Quali sono, dunque, le caratteristiche che determinano un'azione pastorale che sia feconda? Semeraro ne ha individuate tredici: una pastorale che sia aperta e che si metta in questione, che sia inculturata, che sia per la famiglia, che sia artigiana, fatta col cuore (generativa come una madre), non ideologica, ma legata alla realtà, attenta alla persona, missionaria e creativa, attenta al primo annuncio, caritativo (ossia paziente, benevolo, non invidioso), che sia «per mille volti», che sappia accompagnare, discernere e integrare e che, soprattutto, sia una pastorale che «si prende cura». Con i sacerdoti, il vescovo ha voluto soffermarsi maggiormente sul valore dell'accoglienza e dell'integrazione, suscitando la riflessione dei presenti, a partire da una recentissima pubblicazione del Censis, dal titolo *L'integrazione nella società molecolare*, presentato mercoledì scorso. «È un argomento - ha detto Semeraro - che ho trovato facilmente su *Avvenire*, ma non su



Un momento del convegno pastorale 2015

poi, nel 2015 erano il 9,1% del totale e senza di loro (la maggioranza dei quali è nata in Italia) si avrebbero 35mila classi in meno negli istituti pubblici e 68mila insegnanti in meno. Anche sul mercato del lavoro la perdita dei migranti significherebbe dover rinunciare, per esempio, a 693mila lavoratori domestici (il 77% del totale), che integrano quanto il sistema di welfare pubblico non è più in grado di garantire. Inoltre, nel primo trimestre del 2016 i titolari d'impresa stranieri rappresentano il 14% del totale e sono cresciuti del 49% dal 2008 a oggi, mentre nello stesso periodo le imprese guidate da italiani diminuivano dell'11,2%.

«Accogliere - ha detto Semeraro - non è da buonisti, ma lungimiranza. Pensate questo in rapporto al dialogo ecumenico, interreligioso.

Il convegno diocesano

Da domani a mercoledì, è in programma al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo (ore 18.30-21) il convegno pastorale diocesano, sul tema «Accompagnamento, volto di una comunità adulta». Domani i relatori saranno il vescovo Semeraro e monsignor Gualtiero Isacchi. Martedì la sociologa Chiara Giaccardi («L'accompagnamento e l'accompagnato») e mercoledì don Rossano Sala («La chiesa artigiana»).

altri quotidiani. Ci racconta come sarebbe l'Italia senza gli immigrati. Ora vi leggerò alcuni dati, a voi chiedo di ascoltarli domandandovi: che cosa cambia nel nostro modo di fare pastorale la lettura di questi dati? Essi smentiscono in una maniera paradossale tutte le letture pessimiste sull'accoglienza degli immigrati». Nel dettaglio, lo studio del Censis sostiene che senza gli immigrati l'Italia sarebbe un Paese di vecchi, con 2,6 milioni di under 34 in meno. Non solo, le nascite da almeno un genitore straniero in Italia sono in costante aumento: +4,9% dal 2008 al 2015, a fronte di una riduzione del 15,4% delle nascite da entrambi i genitori italiani. Gli alunni stranieri nella scuola (pubblica e privata),

parrocchie. Mi pare che dicano qualcosa, ad esempio, al modo di intendere la missione: «Il casto mondo è sotto casa, per essere missionari non si deve più partire per andare dall'altra parte del globo». L'incontro si è concluso con la consegna ai sacerdoti, da parte del vescovo, di una raccolta di testi offerti alla riflessione estiva di ciascuno: un libro con la raccolta delle meditazioni di papa Francesco offerte durante il Giubileo dei sacerdoti dell'1, 2 e 3 giugno scorsi, che ha come titolo *Francesco ai sacerdoti*.

vicario episcopale per la Pastorale

Consolare e consigliare, opere della misericordia

Li incontri itineranti sulle opere di misericordia, organizzati dalla diocesi di Albano e promossi dalla Caritas diocesana sul tema «Lo avete fatto a me», il 10 giugno hanno toccato la parrocchia di San Bonifacio, a Pomezia, per meditare su Consolare gli afflitti e Consigliare i dubbiosi. L'incontro si è svolto a cura degli operatori del Centro famiglia e vita di Aprilia, il consorzio della diocesi di Albano. «Consolare» è parola di altissima umanità, che segna forse il punto più profondo della comunione che può legare gli uomini. Significa «stare con uno che è solo», penetrando nell'intimità del suo dolore. Come testimoniare l'amore di Dio e così consolare altri afflitti? Sia con le parole, sia con la vita. Incontrando il volto di un fratello addolorato, avvilito, sconvolto, depresso o disperato per una disgrazia, una malattia, la mancanza di lavoro o problemi familiari, i battezzati, abilitati a «lasciare i cuori spezzati», non devono sottrarsi al mandato di donare coraggio, di suggerire valide e cristiane motivazioni per vivere, per sperare e per lottare. Il «dubbio», invece, è la condizione di chi non sa scegliere, e questa situazione, di disagio e di provaca ansia, timore, a volte angoscia, sempre comunque disagio e sofferenza: è una richiesta di aiuto alla quale la carità non può sottrarsi. Oggi, nella società che nel disorientamento trova una sua cifra esemplificativa (nell'estasi e nell'incertezza di fronte non più solo a un bivio, ma a una diramazione di strade pressoché infinite e tutte ugualmente percorribili), l'arte di consigliare è una forma di solidarietà. È la forma fraterna di dare speranza, fornire appigli e indicatori di via per quel cammino dell'esistenza spesso sentito come fastoso e impervio. Non si tratta di dire all'altro ciò che deve fare, consigliare non è dirigere né imporre, non è adulare né sedurre, non è manipolare né abusare, ma è servire la libertà, la soggettività e la pienezza di vita dell'altro. Consigliare è prima di tutto saper ascoltare l'altro, entrare in empatia con lui e stabilire un rapporto di fiducia.

I prossimi appuntamenti del percorso sarà il 16 giugno, quando sarà affrontata l'opera «Allargare i forestieri», presso la cappella estiva nel Convento Luperata a Lido dei Pini. Gli ultimi tre incontri si svolgeranno il 23 settembre, nella parrocchia San Benedetto di Anzio («Visitare i carcerati») il 22 ottobre in Cattedrale ad Albano («Dar da bere agli assetati») e l'11 novembre presso il Casa Cuore di Ciampino («Preghare Dio per i vivi e per i morti»).

Rita Antonelli

Anzio. La chiesa del cimitero riapre domenica prossima

Domenica prossima, con una Messa alle 10.30 celebrata da don Natale Fiorentino, sarà riaperta la chiesa del cimitero comunale di Anzio, recentemente ristrutturata, nel corso di un evento denominato *Apud Dominum Misericordia - Ricordiamoli e portiamoli nel cuore*. Alla Messa - in suffragio di tutti i defunti - seguirà il taglio del nastro. L'apertura della porta e la benedizione della cappella, dell'ossario comune e dei campi di inumazione. All'interno, sarà possibile visitare anche la stanza della Pietà ristrutturata. «Ristrutturare la cappella - dice il consigliere comunale delegato ai servizi cimiteriali, Giuseppina Piccolo - era un atto dovuto per i cari defunti e per le loro famiglie che potranno nuovamente usufruire di un luogo di culto all'interno del cimitero». Nel corso della celebrazione verranno ricordati tutti i defunti e, in particolare modo, i cari scomparsi di nome Antonio, in onore del Santo patrono di Anzio. Per commemorare nella Messa un proprio caro di nome Antonio, è possibile chiamare gli uffici cimiteriali allo 06 9830020. Agli intervenuti alla celebrazione sarà donata una rosa per deporla in memoria dei propri defunti.

Ariccia, Di Felice è il nuovo sindaco

Si deciderà domenica al ballottaggio chi governerà a Genzano, Marino e Nettuno

Un sindaco eletto al primo turno e tre Comuni al ballottaggio, domenica prossima, è il risultato del turno elettorale di domenica scorsa, che ha visto al voto gli elettori di quattro città del territorio diocesano, per scegliere sindaco e componenti del Consiglio comunale. In tutti e quattro i comuni - Ariccia, Genzano, Marino e Nettuno - l'affluenza è stata inferiore rispetto alle

precedenti elezioni amministrative. Ariccia (dove ha votato il 66,70% degli aventi diritto, contro il 75,35% del 2011) è stato l'unico comune ad eleggere il sindaco al primo turno. Si tratta di Roberto Di Felice, sostenuto da sette liste civiche, che ha ottenuto il 58,18% dei voti e 10 seggi in consiglio comunale. Con lui, entrano in assise tre esponenti della lista *Patto sociale* (Enrico Indiatì, Diego La Leggia e Maurizio Chignati), altrettanti della lista *Uniti per cambiare* (Franz Cianfanelli, Giorgio Leopardi, Elisa Refregieri), due per la lista *Ariccia Popolare* (Gianluca Staccoli e Carla

Gozzi) e un consigliere a testa per *Un'altra Ariccia* (Luigino Proietti) e *Alternativa Democratica* (Bernardo Merucci). Tra i banchi dell'opposizione siederà il candidato a sindaco Mauro Serra Bellini (83,54%), i consiglieri del Partito democratico Emilio Cianfanelli (sindaco uscente), Cora Arnaldi Fontana e Ugo Piccareta, Andrea Sonagliani per la lista *Ariccia a sinistra* ed Ermanno Bravetti di *Alleanza per Ariccia*. Si decideranno invece al ballottaggio, domenica prossima, i sindaci e i consiglieri delle altre tre città. A Genzano (dove ha votato il

66,93% degli elettori contro il 74,31% del 2011), il ballottaggio sarà tra il sindaco uscente Flavio Gabbarini (centro sinistra) che ha ottenuto il 42,67% dei voti e l'esponente del M5S Daniele Lorenzon che si è attestato al 21,82%. A Marino, tornata al voto dopo appena due anni per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto gli amministratori, tra cui l'ex sindaco Fabio Silvagni, ha votato il 64,51% (contro il 72,03% del 2014) e al ballottaggio vanno il candidato del M5S Carlo Colizza (che ha raggiunto il 32,23% delle preferenze) ed Eleonora Di Giulio, del centrosinistra, che



Roberto Di Felice

ha ottenuto il 29,75% dei voti. Infine, la sfida decisiva a Nettuno (dove ha votato il 67,93% degli aventi diritto contro il 70,4% del 2013) vedrà il candidato del centrodestra Rodolfo Turano (29,96%) sfidare il candidato del Movimento 5 Stelle Angelo Casto che ha ricevuto domenica scorsa il 24,82% dei consensi.

Giovanni Salsano